Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Giovedì 15 novembre 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXX N. 274

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Il riposo settimanale degli agricoltori

Abbiamo ricevuto, dalla Società degli agricoltori italiani, un opuscolo contenente il Referendum fatto dalla Società stessa per una legge sul riposo settimanale degli agricoltori e la relazione in proposito del prof. Arturo Bruttini, segretario generale della Società.

Fu l'avv. Pietro Capellani che, in seno al consiglio superiore del lavoro, nella sessione del dicembre 1905, trattandosi sull'oggetto: studi e ricerche intorno al riposo domenicale o settimanale, sostenne il bisogno di una inchiesta speciale per gli agricoltori, la quale tanto più s'imponeva in quanto che l'Italia veniva ad essere forse la prima tra le nazioni dove si voleva stabilire con una legge il riposo festivo per l'agricoltore: Germania, Belgio, Ungheria lo hanno stabilito per le industrie, non per l'agricoltura.

« L'Italia, che è un paese agricolo, avrà il vanto — disse egli in quella seduta — di essere la prima a legiferare sul riposo festivo, ma alla legge premettiamo una seria inchiesta. Solo quando l'ufficio avrà raccolto dati precisi dai quali si possano trarre criteri generali per una legge agricola, mi determinerò a dare il voto. Aggiungerò poi che io ho interessato anche la Società degli Agricoltori italiani, perchè ci venga in aiuto e da parte sua inizi un'inchiesta in tutta Italia per raccogliere gli elementi indispensabili per una legge che risponda ai principio di equità e di giustizia ».

E soggiungeva che, volendo legiferare per tutta l'Italia, era necessario raccogliere i fatti delle singole regioni e dalle Associazioni per tutto il regno, conoscere gli usi delle varie provincie per vedere se una stessa norma era applicabile dappertutto.

E in un articolo, mandato nello stesso mese di dicembre dallo stesso egregio nostro concittadino e pubblicato nel Bollettino della Società il 28 febbraio di quest'anno, egli insisteva su tale necessità; e concludeva facendo voti « che se una legge in agricoltura dovrà regolare in Italia il riposo che interessa una massa di ben 4 611.000 lavoratori essa debba sorgere solo in seguito ad uno studio attento e diligente dello stato attuale, per evitare di turbar di colpo tradizioni e costumi, turbamenti che purtroppo hanno spesso ripercussione in agitazioni che si risolvono, il più delle volte, in danno di chi, nella maggioranza dei casi, cerca lavoro anzichè riposo, arrischiando di apportare forse un arresto nello sviluppo di quella agricoltura che solo oggi accenna ad un deciso progresso ».

E il *referendum* fu deciso dal Consiglio della Società: e con lettera 28 febbraio del presidente di essa on. Cappelli, fu diramato lo speciale questionario a tutti gli enti agrari del Regno ed a molti privati agricoltori.

L'inchiesta fu ordinata così: in una domanda pregiudiziale si chiedeva se si ritenesse necessario o utile il fare una legge per imporre il riposo settimanale ai lavoratori agricoli. Si chiedeva poi se si ritenesse che una legge eventuale in proposito dovesse applicarsi a tutte o solo ad alcune classi di lavori agricoli; se il riposo dovesse cadere in domenica; se vi dovessero essere turni di lavoro; se il contadino potesse profittare della festa per lavorare il proprio campicello; se in caso di sospensione di lavoro per intemperie nella settimana, l'obbligo di riposo festivo dovesse essere sospeso, e finalmente quali fossero i lavori secondo le diverse regioni ritenuti improrogabili e quindi tali da togliere l'obbligo del riposo festivo.

Le risposte furono abbastanza numerose; e molte sono anche interessanti assai, perchè espongono elementi di fatto assai utili a conoscere e contengono acute osservazioni. Sarebbe troppo lungo il riferire su tutte: ci limiteremo ad accennare alle risposte sulla domanda pregiudiziale: *credete necessaria, credete utile una legge che obblighi al riposo settimanale i lavoratori dei campi?*

A questa domanda, una ventina furono le risposte affermative, espresse con un semplice « sì »: ma — scrive il presidente della Società on. Cappelli — la natura degli enti, certo molto rispettabili, ma in massima parte non autorevolissimi, che così han risposto, e quel che gli enti stessi dicono sulle altre domande, fa credere che, se non sempre, spesso, il « sì » non si riferisca al bisogno della coercizione legislativa, ma al riposo festivo in sè.

Altre poche risposte, in tutto o in parte affermative, furon date; ma la grandissima parte è decisamente negativa, e le ragioni addette sono così gravi e serie, che è pregio dell'opera brevemente riassumere.

Ragioni contro la legge.

In linea di fatto si nota:

1) Il riposo festivo è rispettato in tutte le campagne italiane e da quasi tutti i lavoratori, eccettuati i casi, nei quali fondatamente si ritenga che un ritardo possa recar nocumenti alla preparazione dei campi, alla raccolta ed alla conservazione dei prodotti. Il riposo è osservato non solo nelle domeniche e nelle feste riconosciute dallo Stato; ma anche nelle feste religiose non riconosciute, come quelle dei Santi protettori dei diversi villaggi ed altre non poche delle quali parecchie generali a tutta l'Italia, altre osservate solo in alcune regioni.

2) Oltre queste feste, il contadino e l'operaio agricolo è costretto a riposare quasi sempre nella stagione invernale; e spesso anche durante la buona stagione, a causa delle intemperie.

3) In generale, una legge in proposito non è reclamata — appunto perchè vi suppliscono le consuetudini, contro le quali vedemmo infrangersi (ad esempio, per le feste non riconosciute dall'autorità civile) le stesse leggi.

Non concorrono, dunque, per la approvazione di una legge che obblighi al riposo festivo gli agricoltori, le ragioni commerciali ed igieniche, che rendono utile invece — se non necessaria — una legge per gli operai delle altre industrie. Non le commerciali, perchè non vi è timore che la concorrenza danneggi l'agricoltore, che osserva la festa, come ne sarebbe ad esempio, danneggiato chi tiene bottega.

Non le igieniche: sia perchè il riposo che il lavoratore dei campi osserva, in parte volontariamente, in parte per necessità climatiche, eccede di gran lunga quello di che che gli operai applicati alle industrie godono, anche ne' paesi dove il riposo stesso è più antico e più largo, come i paesi anglo-sassoni; sia perchè, trattandosi di un lavoro esercitato all'aria aperta e non monotono, se mai per ragioni straordinarie esso qualche volta nell'anno, si prolunga per più di sette giorni, nessun male può arrecare alla salute del lavoratore.

Le risposte di enti friulani.

Alla prima questione pregiudiziale — si ritiene utile e necessaria una legge sul riposo settimanale dei lavoratori agricoli? — risposero sì, del Friuli, i circoli agricoli di S. Giorgio di Nogaro e di Tricesimo; l'Associazione Agraria Friulana diede la seguente risposta: « Sì, ritenendo però che nello stato « attuale delle consuetudini e degli « usi agricoli friulani non sarebbe « qui sentito il bisogno di speciali « provvedimenti in riguardo ».

Alla questione: — La legge deve riferirsi indistintamente a tutti i lavoratori agricoli? — risposero: No, il Circolo agricolo di S. Giorgio di Nogaro; sì, quello di Tricesimo.

Tutte e tre le istituzioni citate, alla domanda se — il riposo dovrà aver luogo la domenica, oppure in altro giorno della settimana — risposero: la domenica.

Alla domanda: Se in conseguenza delle diverse relazioni economiche che intercedono fra le varie categorie di lavoratori (mezzadri, bovari ed altri obbligati, giornalieri ecc.) ed i proprietari della terra, dovranno farsi delle distinzioni nella applicazione della legge; e quali dovranno essere tali distinzioni — il Circolo agricolo di Tricesimo rispose:

« La legge deve avere carattere « generale: però sono da ammet« tersi eccezioni. Ad esempio, i « boari non possono avere libera « tutta la domenica per la neces« sità di alimentare e governare il « bestiame: il lavoro di questi nelle « domeniche dovrà limitarsi alla « pura necessità e non potrà essere « al massimo che di due ore al « mattino e di un'ora e mezza alla « sera. Dovranno essere compresi « nelle eccezioni i pastori presso « le malghe in montagna, dove il « riposo domenicale non avrebbe « senso; le proposte però si lasciano « a quei Circoli nelle cui zone tro« vansi le malghe ».

Favorevole ai turni di lavoro, in modo che, mentre una parte degli operai di un'azienda fa riposo in un giorno festivo, gli altri debbono goderne nei giorni seguenti, fu il circolo di S. Giorgio di Nogaro.

Circa i lavori che non renderanno obbligatorio il riposo festivo, il circolo di S. Giorgio approvava «in tutta l'estensione» l'articolo 5 della famosa legge sul riposo festivo che la Camera dei Deputati approvò con voto palese e respinse a voto segreto nel 1904; l'Associazione Agraria comunicava i due ordini del giorno che si divisero, in una seduta del suo Consiglio, la giusta metà dei voti; il circolo agricolo di Tricesimo rispondeva:

«Il riposo domenicale non sarà « obbligatorio durante i seguenti « periodi fissi: all'epoca della mieti« tura, della vinificazione ed opera« zioni relative, dell'allevamento dei « bachi, dello sfarfallamento dei « bozzoli e preparazione del seme.»

Furono, le tre istituzioni, divise nel rispondere alla domanda se potesse, agli operai aventi diritto al riposo che volessero profittarne per lavorare nel loro campicello concedere tale facoltà, e risposero « No » l'associazione Agraria Friulana e il Circolo agricolo di Tricesimo, «Sì» quello di S. Giorgio.

Tutte tre concordi, invece, affermarono che il riposo doveva essere eguale tanto per gli uomini che per le donne; e che dovrà cominciare la sera del sabato e finire all'altra del lunedì dissero l'Associazione Agraria e il Circolo agricolo di Tricesimo; da una mezzanotte all'altra, quella di San Giorgio di Nogaro.

Si potrà, per compensazione, sopprimere il riposo settimanale quando per — intemperie o per feste religiose o nazionali, i lavoratori aventi diritto al medesimo, non hanno potuto lavorare sei giorni nella settimana o quattordici nel caso del turno quindicinale? — « Sì », dissero l'Associazione agraria e il Circolo di S. Giorgio; mentre quello di Tricesimo rispose: — « Non si ritiene, nella circoscrizione di questo Circolo, applicabile la compensazione ».

Cronaca Provinciale

Reana del Rojale

— I Ponti sul Torre e la strada di accesso.

Un anno fa, molto si parlava di ponti sul Torre: nientemeno che tre dovevano attraversarlo: uno in comune di Povoletto vicino la frazione di Salt; uno in comune di Reana dalla borgata di Rizzolo a Primulacco, — costruiti entrambi a spese dei rispettivi comuni; uno a spese di possidenti frontisti, che avrebbe congiunto il paese di Savorgnano con Zompitta. Per i due primi ancora non si può dire abbandonata l'idea nè le pratiche perchè ancora, sebbene con fiacchezza, sono ricordati nelle sedute consigliari dei rispettivi comuni da qualcuno che li desidera.

Più vicino alla realizzazione sembra quello che sorgerebbe a spese di privati proprietari di Savorgnano, poichè attualmente stanno essi costruendo, (per ora in via privata), una strada che dalla riva del Cristo fra Attimis e Ravosa mette direttamente a Savorgnano; ed è, loro intendimento in seguito, col tramite del Ponte sul Torre di congiungersi con Zompitta - Cartale - Tricesimo. La strada e il ponte sarebbero comodissimi, in caso di piena del Torre, pel comune di Attimis, per i loro traffici con la ferrovia e per recarsi anche a Udine. Onde, per quanto i primi beneficati saranno i proprietari dei terreni; si deve gratitudine ugualmente a chi si fece iniziatore di quest'opera, che riescirà di pubblico e generale vantaggio.

E poichè sono a parlarvi di comunicazione fra paesi posti al di qua e al di là del Torre, vi accennerò a quest'altra voce che ho udita; e cioè che i comuni di Nimis e di Taipana avrebbero oramai preventivato e discusso per una strada che dal Ponte del Torre di Nimis, costeggiando il Torrente medesimo, con piccolo tratto arriverebbe alla Chiesetta di S. Agnese di Zompitta, che fino a quel punto la strada è oramai perfezionata dallo stesso comune di Reana. Così i bravi amministratori di Nimis e Taipana, con questa importante iniziativa, farebbero in modo che i loro amministrati possono recarsi a Udine con i loro rotabili senza la menoma salita e discesa, evitando i pericoli delle ribaltate, inevitabili, quali con la via di Qualso, sulla quale devono salire e discendere tre grandiose rive e spesso lamentano disgrazie. Noi non potremmo che applaudire alla iniziativa, la quale se vantaggiosa per Nimis e Taipana, non lo sarebbe meno per il nostro comune; tanto che anche Reana potrebbe entrare a sussidiar l'opera, per l'utilità propria e generale. I nuovi cresciuti bisogni della viabilità spesso con una spesa non forte, si possono accontentare, come questo sarebbe appunto il caso.

Rivignano

— Dimostrazioni clamorose in piazza contro il vigile. — Querela per oltraggi e resistenza. — Dodici denunciati.

14, (Alfa). — Il fatto avvenne domenica sera; ma prima di scrivervi ho voluto attendere l'esito d'una severa inchiesta compiuta dalla Giunta municipale, riunitasi d'urgenza.

L'inchiesta fu favorevole al vigile, che venne autorizzato a produrre rapporto all'autorità giudiziaria.

Cabras Serafino fu Antonio, d'anni 36, nativo di Tonaza in provincia di Cagliari, da un anno e mezzo copre lodevolmente il posto di capo guardia municipale. Scupoloso nell'adempimento del suo dovere, non transige sopra alcun fatto che contrasti coi regolamenti comunali e con la legge.

Domenica sera, dopo una giornata di servizio alla Fiera di beneficenza, nel recarsi a cena si sentì chiamare da uno sconosciuto che gridava un veicolo tirato da due somari.

Vi si appressò, e visto che non aveva il fanale prescritto, lo richiese delle sue generalità per constatargli la contravvenzione.

Lo sconosciuto, vomitando parole oscene contro la guardia, rispose che non avrebbe mai saputo chi egli fosse.

Il capo-guardia allora lo trasse alla caserma dei RR. CC. e quivi il Brigadiere riuscì a sapere quanto occorreva: l'arrestato era certo Paron Luigi di Luigi da Codroipo. Avvenuto l'arresto, si agglomerò una folla di gente che gridava: *Molla, molla! Abbasso il vigile! Vogliamo via il vigile! Abbasso il Municipio!* ecc. ecc.

Ritornato in piazza il vigile, accompagnato dalle guardie campestri Incollini e Madrisan, fu attorniato da ben quattrocento persone, da cui partivano urli, fischi e grida contro il capo-guardia.

Insomma, un vero pandemonio!

Finalmente l'assessore Bearzi, affine di scongiurare spiacevoli incidenti, ordinò al Brigadiere che il Paron venisse scarcerato.

In seguito a tali fatti furono denunciati: Paron Luigi di Luigi di Codroipo per contravvenzione all'art. 36 del regolamento di Polizia stradale e per l'articolo 194 e seg. del C. P.; Bisautti Leonardo di Antonio d'anni 29, Odorico Luigi di Luigi d'anni 22, Marcor Guido di Luigi d'anni 19, Martinuzzi Domenico di Daniele d'anni 21 Bisautti Pietro di Giulio d'anni 23, D'Alvise Giacomo fu Antonio d'anni 28, Barchetti Enrico, di Antonio d'anni 19, Comuzzi Beniamino fu Giacomo d'anni 48, Gori Giuseppe di Gio. Batta d'anni 19, tutti di Rivignano, Martinuzzi Albino di Lodovico d'anni 24, e Monis G. Batta fu Luigi d'anni 23 di Santa Marizza di Varmo, per oltraggio e resistenza a sensi degli art. 190, 193 e 194 del C. P.

L'arma dei RR. CC. nulla ha potuto fare, essendo il Brigadiere ammalato, e la stazione locale ridotta ad un bersagliere aggiunto e ad un carabiniere novello!

Maiano.

— Consiglio comunale.

Decisamente non tutte le ciambelle riescono col buco... Chi non rammenta la famosa polemica a proposito del dazio consumo sostenuta dal Segretario comunale di Maiano Sig. Cesare Scotti sul *Friuli*... vecchio stile, a favore dell'economia, in contraddittorio con noi favorevoli all'appalto? Dopo le elezioni del 2 luglio 1902 l'attuale Amministrazione comunale fece viva opposizione anche alla volontà della R. Prefettura, quando il cav. V. Magaldi pose il dilemma: o appaltare il dazio o sciogliere il Consiglio.

I nostri avversari tennero duro, ed anche il *Friuli* (vecchio stile) approvò il *bel gesto* dei patres patriae di Maiano. Eppure nelle elezioni del due luglio la democrazia fu conciata in malo modo a Maiano da quegli anticlericali che, per la circostanza, sorbirono anche una Messa... Pochi mesi dopo, dalla Giunta De Mezzo il dazio fu dato in appalto con un vantaggio di circa L. 7000 sulle riscossioni per economia. Dopo tanto tergiversare, i grandi economisti andarono... a Canossa.

Dicevasi che il dazio costituisce ora una perdita per l'appaltatore... *o per gli appaltatori.* Ma che c'è, che non c'è? Udite, che ora viene il bello.

Giunge un bel giorno all'ufficio comunale di Maiano la seguente epistola:

« *Spettabile Giunta Municipale di Maiano* ».

I sottoscritti Consiglieri Comunali fanno istanza a codesta onorevole Giunta Municipale acciò si compiaccia proporre al *(sic)* Spettabile Consiglio per interpellare l'attuale ditta appaltatrice dei dazi di qui signori Zuzzi e Pittoni, se nulla osta (?!!) per di lei conto ad accettare *(figuratevi!)* che l'appalto del dazio stesso abbia la durata per l'intero decennio cogli obblighi e condizioni dell'attuale capitolato e ciò in forza della legge 6 luglio 1905. *Maiano 30 settembre 1906.* Seguono le firme di otto consiglieri, a capo dei quali il Sindaco De Mezzo!

Quei signori economisti principi, i quali — per commuovere le viscere degli esercenti — asserivano che l'appalto sarebbe stato un disastro, hanno mutato opinione? Non più appalto quinquennale come fu pattuito colla ditta Zuzzi e Pittoni nel dicembre 1906, decennale addirittura! A quante chiose si presta la famosa epistola da noi trascritta!... Ma le chiose le san fare anche i lettori intelligenti.

L'appalto decennale chiesto, anzi mendicato dal Comune all'appaltatore, trovò una corrente avversa in Consiglio. Il cons. Bortolotti, ex Sindaco di Maiano, con quattro parole scultorie pose la situazione nei suoi veri termini. Ed a lui s'unirono — dobbiamo dirlo per amore del vero — anche gli assessori Piuzzi, Dalla Zuana e Riva Agostino; ai quali, benchè avversari, tributiamo un elogio. Così nella seduta consigliare del 10 c. m. l'appalto decennale fu rimandato... alla scadenza del contratto.

Il cons. Bortolotti giustamente chiese che ai consiglieri fosse consegnata una copia del preventivo 1907, come usasi fare in tutti i comuni ove gli amministratori sono persuasi d'aver cervello in testa. Ci vuol gran che per poligrafare un bilancio non certo mastodontico? Simili opposizioni a proposte tanto sensate indispettiscono; ma il pubblico nota, e dirà ciò che pensa nelle prossime elezioni.

— Una causa vinta.

La lite intentata dal Dott. V. Bocuzzi contro il Comune di Maiano, fu vinta dal nostro benemerito medico condotto. Nelle osterie di Maiano e di Farla, certuni — prima che la sentenza fosse pubblicata — annunziavano trionfanti la sconfitta del medico...

Le spese dell'ingiusta e dispendiosa causa gravitano ora sul contribuenti. Ci si dice che la Giunta abbia deciso d'interporre appello contro le sentenza del Tribunale

---

APPENDICE 50

NEGLI ABISSI

Marco, senza dargli retta, continuò a puntare.

Gli altri giuocatori seguivano questo incidente, con interesse e divertimento, nella speranza di vederne il seguito. E la speranza non tardò ad avere qualche effetto. L'italiano cominciava ad adirarsi.

— Allora — proseguì, piantandosi davanti a Marco. — Il mio volto d'onest'uomo non vi dice nulla? e non volete riconoscermi?.. Eppure, io non sono mutato, io!..

Un generale scoppio d'ilarità accolse queste parole.

Marco finse di adirarsi a sua volta: e presa la sua posta, lasciò la sala.

L'italiano lo seguì.

Tosto, la partita della roulette fu interrotta da una gran parte dei giuocatori, malgrado il marchiere continuasse a gridare:

— Avanti col vostro gioco, signori! Continuate!.. Ciascuno al suo posto!.

Ma pochi gli badavano. Si presentiva una lotta, fra quei due; e nulla era più desiderato e divertente, per quegli uomini refrattari ad ogni sentimento generoso, che fatti di questa natura, massime se c'era la probabilità che finissero tragicamente.

— Guarda, guarda l'italiano..... come gli lampeggiano gli occhi!...

— Ma resisterà, poi?...

— L'ingegnere non può mica far di non conoscerlo, se realmente lo conosce!... io, lo avrei già schiaffeggiato, a quest'ora!.. Conoscermi o no, se uno mi secca quand'io non ne ho voglia, non istò mica lì a sopportarlo in pace...

— Vedrai che si batteranno!..

— Ma che!.. L'italiano finirà col metter la pive in sacco!..

— Rimarrà vinto il giocatore o l'italiano?

— Scomettiamo...

L'idea fu subito accettata. Si lanciarono scommesse. Un omone con tanto di spalle e una gran testa dondolante, raccoglieva i danari delle scommesse e li cacciava in una gran borsa di cuoio che teneva a tracolla; e la borsa gonfiava, gonfiava a vista d'occhio.

— Sei contro uno!... dodici contro cinque!... diecinove per l'italiano e sette per l'ingegnere!... — gridava il pezzo d'uomo, girando da uno all'altro, annotando sul taccuino il nome di ciascuno e il favorito da lui, incassando le somme giuocate.

Tanto il suo interessamento era naturale, poichè sulle somme scommesse gli andava il dieci per cento Ma pare che a lui sembrasse troppo poco, poichè nell'aggirarsi così tra i gruppi dei giuocatori aveva una marcata tendenza a guadagnare la porta.

Non fu abbastanza avveduto. Due fra gli scommettitori gli si piantarono davanti e gli sbarrarono la strada.

Egli sorrise loro con affettata amabilità. Il colpo gli era fallito, ma non serbava perciò rancore: sua colpa! se non era stato furbo quanto occorreva!...

L'Alcini intanto, continuava ad investire Marco.

— Ah! voi non riconoscete il buon Roberto Alcini?

— E' la prima volta che odo questo nome — rispose l'altro. — Non so perchè, signore, ella insista a quel modo... La prego di mettere fine allo scherzo!..

— E i miei 250 dollari?... non li ricordate più?... — brontolò sempre più adirato l'italiano.

— Eh via, signore!... La pazienza ha un limite!... Ella mi scambia certo per qualchedun altro, ecco tutto.....

— Per un altro ?!... Ma che altro!. Non siete forse voi Marco Fortley?

— Diffatti, mi chiamo Fortley; ma io sono Giacomo Fortley, ingegnere presso la Compagnia del canale; e sono sicurissimo, signore, di non avere avuto mai il bene d'incontrarla nei pochi mesi che mi trovo qui, e tanto meno di avere ricorso a lei per danaro o per nessun'altra cosa!..

Così dicendo, guardò sdegnosamente Roberto Alcini: questi rimase sbalordito.

Ch'egli si fosse sbagliato per una strana, stranissima somiglianza?... o che l'altro volesse spingere fino all'ultimo la sua sfacciataggine, per non restituirgli i danari avuti?..

Marco, intanto, aveva stabilito il suo piano: spingere la cosa agli estremi, senza scrupoli e senza paure, e sbarazzarsi del nuovo ostacolo che sorgeva a inceppargli il cammino.

Così, invece di schivare l'imprenditore, si arrestò proprio dinanzi a lui, indirizzandogli queste parole:

— Avete certamente bevuto troppo, signore; ma questo non vi dà diritto di fantasticare sul conto delle persone che non vi molestano affatto!

Roberto Alcini si sentì caldo alla testa e proruppe, con voce alterata:

— Bevuto troppo!.. io!... Per San Gennaro!... questo è un insulto, signore!...

— Eh! se la prenda come vuole!.. — replicò Marco, impertinente. A me, che me ne viene?...

— Canaglia! — urlò l'impresario fuori di sè; e si precipitò contro di Marco, rapido fulmineo, con i pugni alzati, Marco stava preparato: punto la rivoltella e sparò.

Ma un assistente era giunto in tempo per deviare il colpo. La pallottola andò a conficcarsi nella parete. Contemporaneamente, nella sala, scoppiava un altro parapiglia: uno spingersi, un farsi strada con i gomiti: il grosso riscuotitore delle scomesse aveva tentato di sfuggire ai due sorveglianti: ma era fu raggiunto sulle scale e ricondotto trionfalmente in sala. Nondimeno, egli appariva tranquillo, con il sorriso stereotipato sulle labbra.

— Canaglia a me?...— urlava dal suo canto Marco. — Bisogna finirla, signore!... Uno di noi deve restare sul terreno!..

L'Alcini non aveva nemmeno pensato alla possibilità di un duello. Il suo carattere prudente non lo spingeva ad arrischiare la pelle a sangue freddo, davanti alla bocca d'una pistola o alla punta d'una spada: cento volte l'avrebbe data invece in un impeto d'ira; d'altronde, si sentiva di essere davanti a Marco Fortly, l'uomo ch'egli cercava, al quale aveva antecipato duecentocinquanta bei dollari; e gli pareva troppo duro di dover battersi a duello, proprio con lui, arrischiando di esserne ucciso in cambio di riavere il proprio danaro.

(Continua)

di Udine. Sarà vero; ma qualche consigliere dovrebbe presentare questa semplice proposta: «Chi ha delle fegatosità personali contro il medico, si appelli a sue spese; ma il Comune non spenda neppure un centesimo».

Alla prossima seduta consigliare sarà presentata, su quell'oggetto, un'interpellanza. *M.*

Latisana.

— Le cose a posto.

III.o

(D. G. B.) Dopo la rinnovazione parziale del Consiglio nel 1902, il cav. Marin venne eletto Sindaco con voti 18 su 19 presenti all'unanimità. I nuovi eletti di opposizione avevano deciso di votare concordi colla maggioranza per il sindaco e la Giunta per dimostrare che essi non facevano questioni di persone, riservandosi di combattere gli atti e le proposte non conformi alle loro idee. Il cav. Marin adducendo il bisogno di riposo, si dimise, e il cav. Giorgio Gaspari per un eccessivo sentimento di delicatezza (fratello del sig. Pietro facente parte dell'agenzia che fornisce la luce elettrica al Comune), rinunciò da assessore. Così per circa un mese funzionò da prosindaco il sig. Giacometti. In questo periodo di tempo mi venne fatta la proposta di accettare la carica di assessore; ma io rifiutai adducendo che il mio programma non era conforme a quello della Giunta. Allora il prosindaco mi disse queste testuali parole:

Qui siamo tutti galantuomini e tutti vogliamo il bene del paese. Fra galantuomini vedrà che ci troveremo bene.

Mi riservai di parlare coi colleghi del partito, ai quali feci conoscere che in Giunta non sarei del tutto libero, come dal seggio di consigliere. Essi però furono del parere che io dovessi accettare, e nella seduta del 3 ottobre fui nominato assessore, mentre il cav. Marin tornava alla direzione dell'amministrazione nella qualità di prosindaco.

La prima battaglia contro la Giunta fu provocata per un sussidio da 15 lire mensili durante l'inverno votato da questa, su proposta del Sindaco, a favore di una famiglia numerosa ed indigente. Ho sostenuto calorosamente l'operato della Giunta e tutto il Consiglio, meno l'interpellante, votò l'ordine del giorno di fiducia. Venne inoltrato un ricorso al Prefetto, il quale confermò l'operato della Giunta. Oh cav. Marin! se Lei ricordasse le fasi di quel ricorso, e se ancora conservasse quel pezzo di *papier*, vedendosi circondato dai nuovi amici, dovrebbe esclamare verso se stesso: *Quantum mutatum ab illo!!*

Nell'aprile 1903 venne presentata un'interpellanza firmata da 9 consiglieri, sulla necessità di un nuovo edificio scolastico. Tale proposta faceva parte del programma dei miei colleghi e mio. Ma tante cose non s'imparano in un sol giorno, ed io aveva avuto agio per 7 mesi di studiare il bilancio.

Quindi nella seduta del 26 aprile in risposta all'interpellanza, dissi:

«— Intervengo in questa discussione perchè fui sempre favorevole alla costruzione di un nuovo fabbricato scolastico. Lodo i consiglieri per la loro iniziativa, alla quale furono certamente guidati da retti intendimenti. La giunta però che ha famigliarità col bilancio, ha il dovere di prevenire il consiglio sull'opportunità di proposte, che avrebbero per effetto di portare uno squilibrio fatale alla solidità del bilancio. Un edificio nuovo importerebbe la spesa di non meno di 100.000 lire che colle facilitazioni governative si ridurrebbero per 35 anni a L. 3450 in più del fitto attuale. Il comune è vincolato per mutui e pel canone ferroviario fino al 1923, con 8000 lire annue, coll'abolizione del dazio sui farinacei il comune va a perdere un introito di 4000 lire. Quindi 4000 lire di minori introiti e 3500 di maggior spesa, il bilancio si troverebbe con una differenza in meno di lire 7500 e i contribuenti grandi e piccoli dovrebbero prepararsi a ricevere a domicilio le cartelle delle tasse di famiglia ed esercizio raddoppiate ed aumentata la sovraimposta. Colmati questi vuoti, con disagio dei contribuenti, il bilancio resterebbe castigato da non poter dar corso alle spese straordinarie necessarie, che, in un vasto comune come il nostro, fanno di frequente capolino. E fra queste abbiamo in previsione, la sistemazione scuoli di Latisanotta, la pavimentazione Piazza dei grani ecc. La Giunta quindi è favorevole in massima alla proposta, ma non la può accettare per ragioni di bilancio; essa è intempestiva.»

Questo è quanto io diceva nel 1903, ed era logico. Oggi che il bilancio, come vedremo in seguito è migliorato di circa 14000 lire annue, si potrà essere di parere diverso d'allora. Ma il comico è questo: che pochi giorni dopo la discussione del 1903, un pezzo grosso del *partitone*, trovato sul viale della stazione un egregio insegnante, quasi lo investì, gridandogli:

— Altro che scuole nuove; ci vogliono prigioni!!

Elettori, votate la lista di lor signori!

Un'orrenda disgrazia a Pasian di Prato

Un contadino col cranio sfracellato sotto un carro

Verso le 7.30 di stamane l'agricoltore Antonio Rizzi, possidente della borgata dei Rizzi, mandava con due carri del sorgorosso a far trebbiare a Pasian di Prato. Col primo carro partì il dipendente Sebastiano Rizzi d'anni 58 e col secondo, subito dopo, il figlio del possidente, a nome Emilio d'anni 19.

I due carri tirati dai buoi procedevano senza incidenti; quando, passato d'un buon tratto Passons, le bestie attaccate al secondo carro, non si sa per qual motivo, s'impaurirono e si diedero precipitosa fuga andando a battere col timone in un'asse che chiudeva il cassone nel quale era deposto il sorgorosso sul primo carro.

L'urto fu così violento che il vecchio Sabastiano Rizzi, che stava in piedi al timone, fu balzato a terra, fra il carro e gli animali.

Questi, proseguendo il loro cammino, travolsero il povero uomo. La ruota destra anteriore del pesante carro passò sopra la testa dell'infelice, in senso obbliquo, per modo da fracassargliela completamente, asportando la scatola cranica!.

La materia cerebrale insieme al sangue fu spruzzata per un tratto sulla strada.

Frattanto i buoi inferociti, rotto il timone, si erano dati alla fuga attraverso i campi. Potè fermarli una contadina, certa Angelina Tonini, che da un campo vicino aveva assistito alla terribile scena e che aveva, dopo, rincorso i buoi.

Il giovane Emilio Rizzi appena ebbe veduta la catastrofe, fuggì spaventato a Pasian di Prato a chiamar gente.

Accorsero parecchi curiosi col medico del comune Dr Toso.

Il cadavere dell'infelice giaceva a terra corponi con la faccia stritolata sulla strada, immersa in una pozza di sangue.

Fu mandato subito un ragazzo ai Rizzi per avvertire la famiglia del defunto.

La triste nuova fu data subito al figlio Antonio d'anni 23, operaio al cotonificio udinese. Questi si portò immediatamente sul luogo.

Si può immaginare la scena straziante che ne successe. Alcune persone dovettero portarlo via.

Il cadavere fu coperto con sacchi e lasciato sul luogo. Rimasero a sorvegliarlo le guardie campestri Giovanni Riva e Antonio Tonini.

Furono avvertiti i Carabinieri.

Il defunto lascia la moglie a nome Margherita e tre figli: Antonio, Fazio e Costantino.

Cividale

— Arresti.

14. Il brigadiere di finanza Penna Alfredo ed una guardia, ieri sera arrestarono certo Orlandi Luigi di Antonio di anni 28, prestinaio da Udine, perchè sul viale della stazione sparò un colpo con rivoltella senza essere munito del porto d'arma, e inoltre oltraggiò ed ingiuriò gli agenti stessi, per cui fu tradotto in carcere.

— I carabinieri tradussero in carcere certo Del Pup Pietro fu Andrea d'anni 50, di Cordenons per furto di una sveglia perpetrato a Togliano (Torreano).

Forni di Sopra

— Festa dei nostri pompieri.

Domenica 18 corr. avrà luogo la festa del locale corpo volontari pompieri. Alle ore 13, dinanzi la casa del signor Osvaldo De Santa verranno eseguiti in pubblico, alcuni esercizi dalla squadra di salvataggio e quindi presso la Cassa rurale vi sarà una gara a premio per la salita della corda; alle 18 il banchetto.

Buia.

— Incendio. — Due feriti.

14. — (*Caronte*) Alle 3 1/2 pom. di oggi, sviluppavasi un furioso incendio nel fienile del sig. Luigi Baracchini (detto Cudiv) nella borgata d'Ontagnano, frazione d'Avilla. Molta gente accorse e molti si accinsero a isolare una casetta d'abitazione aderente al fienile. Il fuoco distrusse circa una quarantina di quintali di fieno, un tino e vari attrezzi rurali. Il proprietario sig. Luigi Baracchini, mentre trovavasi sul pianerottolo del fienile, s'accorse del disastro e dallo spavento cadde giù al suolo, riportando alcune contusioni.

Mentre si trasportavano le masserizie della casetta attigua al fienile, un fanciullo, certo Angelo Barnaba si versò sulle gambe una bottiglia di acido solforico cagionandosi bruciature di primo e secondo grado. Mentre scriviamo, si vedo ancora qualche favilla.

Il danneggiato era assicurato colla Fondiaria.

Spilimbergo.

— Carro caduto in un burrone. Cavallo morto sul colpo.

Ieri sera, reduce da S. Daniele, proseguiva con un pesante carro trainato da due cavalli per la via Regina Margherita un carradore alle dipendenze del sig. Tosoni Luigi detto Caifa di Pielongo. Essendo il carradore, durante il tragitto, fermatosi, lasciando che i cavalli proseguissero; questi, giunti al punto ove la strada si biforca, presero la via che conduce a canale S. Francesco, ed avendo tenuto troppo a destra, carro e cavalli precipitarono da un'altezza d'oltre quaranta metri nel sottostante burrone. Un cavallo morì sul colpo, l'altro si dovrà finirlo. Il carro rimase completamente fracassato.

Codroipo.

— Per fatto personale. Al sig. Antonio Gregoris, Consigliere Comunale.

14, (*B*). La risposta della *Patria* distrugge le di Lei affermazioni ed appaga completamente il mio amor proprio.

La ringrazio dell'attestato di stima che Lei, senza volerlo; mi ha procurato. Un'altra parolina.

Il partito al quale Lei allude è forte; posa su basi granitiche ed i suoi adepti non ricorrono a mezzi illeciti per procurargli posizioni più vantaggiose.

Un'altra parolina ancora.

Convengo con Lei che le mie relazioni intorno alle sedute Consigliari non sono sempre *veritiere*.

Difatti le discussioni nel nostro Consiglio Comunale non seguono le norme regolamentari.

Nessuno, prima di parlare, domanda la parola; si fa spesso del chiasso.

Parlano in due, in quattro e qualche volta tutti quanti assieme. Il presidente non suona mai il campanello!

Tutto questo io trascuro di scrivere. Spremo il sugo delle ciarle, in modo che chi mi legge crede si tratti di una *discussione ragionata*, mentre là dentro, deve anche Lei convenire, egregio signore, non tutti ragionano.

E la saluto.

Cronaca Cittadina

— Per la nostra stazione.

Il Sindaco comm. prof. Pecile ha avuto ieri un breve colloquio con i capi degli Uffici III e V (traffico e manutenzione) delle ferrovie dello stato, venuti qui per un sopraluogo onde disporre per l'esecuzione del progetto per l'ampiamamento dello scalo merci.

I predetti funzionari ritorneranno fra pochi giorni per accordarsi con il Municipio, la Camera di Commercio, e la Associazione dei Commercianti circa le necessità della nostra stazione.

— Il nuovo orario ferroviario che va in vigore a principiare da oggi i lettori lo troveranno in IV pagina riveduto e corretto conforme le nuove partenze e arrivi dei treni.

— Sospensione a divinis.

Don Adami della cui lite civile col vescovo di Padova dott. Pelizzo abbiamo altre volte parlato, ebbe sabato il gravissimo dolore di perdere la madre. La seppellì domenica: e domenica stessa ebbe privata partecipazione da Rovigo che quel Vescovo — si dice, sollecitato da Udine — aveva contro di lui pronunciato la sospensione a *divinis*, per avere infrante le disposizioni della Sacra Congregazione dei Riti ricorrendo alla giustizia civile.

E il documento gli fu consegnato aperto, martedì da un fante della Curia Arcivescovile.

Non consta di buoni uffici interposti da prelati di qui perchè la sospensione non fosse pronunciata o fosse revocata; anzi, anzi come notiamo sopra, si dice il contrario.

Spettacoli

Teatro Minerva Belle serate ci si preparono al Teatro Minerva con la compagnia di operette Lombardo-Calligaris, una delle primarie del genere, che viene preceduta da ottima fama per gli artisti che la compongono e per lo sfarzo della messa in scena che, da quanto ci vien rifferito, è straordinaria.

La prima rappresentazione avrà luogo sabato 17 corr. con la fortunata operetta: *La geisha* nuova per Udine ma che ottenne, e ottiene presentemente, ovunque immenso successo,

Circo Zavatta. Molti applausi iersera: massime ai piccoli equilibristi della scala ed al lottatore Durlini. Questa sera, doppia sfida di lotta, dei concittadini Luigi Durlini e Secondo Greggio, contro l'atleta Quaiat.

Il pubblico non manchi di assistere all'interessante spettacolo.

Le polemiche a proposito della Cooperativa ferroviaria.

Ci pervenne, ancora sabato, con preghiera d'inserzione, la seguente un po' lunga forse, ma che crediamo interessante molto per la numerosa classe dei ferrovieri:

Non sappiamo spiegarci, come mai persone estranee alla nostra Società Cooperativa, o quel gruppo di Soci coscienti che vennero in difesa del Consiglio di amministrazione, continuino a pubblicare cose assolutamente ridicole, e prive d'ogni buon fondamento.

Dopo la relazione della Commissione d'inchiesta, in cui si confermarono in ogni loro parte le accuse mosse al Consiglio d'amministrazione; dopo le schiaccianti prove a carico dei componenti il Consiglio stesso, e finalmente dopo il solenne voto di sfiducia dato loro dall'assemblea la sera del 28 Ottobre p. p., era doveroso non solo che il Consiglio Direttivo si fosse dimesso, ma che terminassero anche le polemiche sui giornali, le quali arrecano grave danno al nostro sodalizio.

E poichè si vuole svisare i fatti, usando tanti raggiri per ingannare la buona fede dei veri Soci coscienti, e dei non soci; così ci duole dovere nuovamente ritornare sull'argomento, e smentire quanto viene artificiosamente pubblicato da quel tale che si firma assiduo (*Paese* del 31 ottobre u. s.) della Cooperativa, e da quei Soci che si firmarono: Un gruppo di Soci coscienti. (*Paese* del 7 novembre)

Del resto, l'Assiduo, che non è Socio della Cooperativa, invitato a palesare il suo nome, si mantiene ancora chiuso nel suo pseudonimo.

Nel pubblicare il resoconto dell'assemblea del 28 ottobre u. s. disse bene *La Patria del Friuli* che i soci presenti erano pocchissimi, non raggiungendo essi neppure i 40, ammenochè gli altri 30 (per dire che i presenti erano 7) come pubblicò il *Paese*), non fossero nell'immaginazione del *Gazzettino*, e degli altri Soci coscienti, oppure di quel tale assiduo, che non fu mai assiduo.

Il segretario Rag. Vincenzo Valentini, non confutò come afferma il *Paese*, gli appunti mossi dalla commissione d'inchiesta, ma con giri di parole non toccò nemmeno lontanamente le più gravi questioni accertate dalla commissione stessa.

E' ben vero che parlò per circa un'ora, ma è anche vero, che in tutto il suo lungo parlare, e nelle sue conclusioni non potè in alcun modo smentire quanto era esposto nella relazione d'inchiesta; e per quanto egli si accalorasse nella difesa lasciò indiscusso l'affare delle spese improduttive, quella non lieve di via del Pozzo; non si giustificò per le competenze da lui percepite, non fece cenno del fatto abbastanza importante della cambiale di lire 2000, nonchè delle famose 1000 bottiglie di vino della Cooperativa tenute ancora in parte al fresco in casa Soligo, anzichè nei propri magazzini.

Il Ragioniere Valentini, fu pure solennemente smentito dal segretario della Commissione di inchiesta sig. Sollazzo e dal Relatore sig. Valtorta, e gli fu pure detto che le accuse erano vere, e vagliate da documenti.

Nella relazione e bilancio a stampa del 26 dicembre 1905, che venne approvato dall'assemblea composta di soli 15 soci, compresi i morosi, gli attuali amministratori dicevano testualmente queste parole:

«Anche la contabilità fu trovata in «condizione deplorevolissime, impossibili, «ed ecco il Consigliere segretario rag. «Vincenzo Valentini mostrare i mali ed «additaré i rimedi».

«Così l'importante funzione del con«trollo è anch'essa riordinata».

E bene far notare, che su tale relazione e bilancio, manca il conto rendite e spese del 1905, mentre lo si fece approvare ugualmente dai Soci.

Di più, come si spiega il fatto, che la Commissione d'inchiesta, dalla visita che essa fece ai registri contabili, riscontrò che tutta la contabilità era arretrata di 3 mesi?

E com'è che il rag. Valentini percepì lire 330 par lavoro straordinario, quando poi si ebbe il bel risultato del disordine amministrativo, che fu causa dell'interruzione dei lavori della Commissione d'inchiesta?

E di ciò, si volle poi fare addebito all'amministrazione precedente.

Dalla Cammissione d'inchiesta, in pubblica assemblea fu dichiarato, per bocca del Segretario della Commissione stessa sig. Sollazzo, che i membri di detta Commissione si assumevano tutta la responsabilità di quanto era esposto nella relazione, poichè tutto era stato provato da fatti e documenti. A tale dichiarazione il Rag. Valentini non potè nulla confutare, limitandosi soltanto, a giri di parole cosa che fruttò a lui e ai suoi, il bel risultato del voto unanime di sfiducia dei soci.

Questa la risposta data da essi alla genialità, ed operosità usata dagli amministratori, tanto vantate da quel gruppo di Soci.

Circa l'affermazione del Consigliere Segretario, che la Commissione lo invitò a dare spiegazioni, il giorno che egli era in servizio, consta ai sottoscritti, che venne inviata la seguente lettera in data 22|10.

On. sig. Presidente Cooperativa Ferrovieri. UDINE.

Compiacciasi la S. V. trovarsi domani sera 23 corr. alle ore 20 nell'Ufficio della Società Cooperativa unitamente al Consigliere Segretario per fornire, alcuni schiarimenti necessari alla Commissione d'inchiesta.

Qualora non fosse possibile per impedimenti aderire all'invito, prego voler darmene avviso nelle ore ant.

Il Presidente
Piccolini.

Ecco nuovamente confutato quanto è detto sul *Paese;* poichè se il Consigliere Segretario in quella sera era impedito, bastava ne avesse dato avviso alla Commissione, la quale avrebbe rimandato l'interrogatorio. Cosicchè non essendosi egli presentato, la Commissione dovette limitarsi all'interrogatorio del Presidente Valentini Giovanni, il quale dichiarò che suo figlio sarebbe venuto alle ore 23; cosa che non avvenne, perchè alle 24, ora in cui terminò l'interrogatorio del Presidente, il Valentini Vincenzo non si era ancora presentato.

Ad altra lettera inviata dalla Commissione d'inchiesta, si presentarono, il Presidente, il segretario, ed il Consigliere Soligo.

Quella riunione non ebbe alcun risultato per l'incidente avvenuto fra i membri della Commissione, e quelli del Consiglio, del qual fatto parlarono anche i giornali.

In quanto agli aiuti dati alla Commissione dal rag. Valentini, si domanda:

Perchè si ostacolò in mille modi l'inchiesta? Perchè per eseguire l'inventario del Magazzino Centrale di Via Bertaldia si dovè ben tre volte invitare con lettera il Consiglio amministrativo, rimandandolo questo di *giorno in giorno*, senza giustificate ragioni? Fu solo in seguito a minaccia di dimissioni della Commissione d'inchiesta, che si decisero a far eseguire il tanto sospirato inventario, senza però la loro presenza.

Il voto, che il *Paese* chiama *carino*, è più che legale, poichè si sa che l'articolo 49 dello statuto stabilisce: che le assemblee sono valide e valide sono le deliberazioni in essa prese qualunque sia per essere il numero degli intervenuti; e se ciò non bastasse, si sappia pure che prima di aprire la seduta, il Presidente Valentini dichiarò, altrettanto.

Non è vero che la discussione sull'ordine del giorno presentato dal socio *Ferrazzi*, abbia degenerato in confusione; ma il Presidente stesso, vista la cattiva piega che prendeva a suo riguardo la votazione, credette bene di battere in ritirata seguito dal figlio Rag. Vincenzo, dal fido consigliere Soligo e da due soli suoi Galoppini, e non da quasi tutti i soci come *afferma* fantasticamente il *Paese*. La confusione ed il pandemonio li fecero quelli del Consiglio Direttivo, volendo loro con la violenza, e col chiasso impedire che la votazione avesse luogo.

Trattandosi di un'assemblea di tanta importanza, e trattandosi di un voto di fiducia da darsi al Consiglio di amministrazione, perchè i difensori dei nostri amministratori non accorsero numerosi a difendere la loro opera, e col loro voto a smentire i fatti provati dalla Relazione d'inchiesta? Perchè l'assiduo (*Paese* del 31 ottobre) (che non è assiduo) non si fece socio e unitamente ai soci coscienti (invisibili) non presentò all'assemblea la famosa lista di quei Duecento e più soci che per *referendum* avrebbero votato a favore del Consiglio Amministrativo?

E' bene si conosca il trucco di quella sottoscrizione, poichè dei duecento firmatari di quella nota, i tre quarti non erano soci; per gli altri poi, se erano soci si doveva verificare se erano al corrente coi pagamenti (articolo 28 dello statuto); a molti di essi fu strappata la firma con un qualsiasi protesto, altri firmarono perchè venne loro detto, che si trattava di far revocare il trasloco al Controllore Valentini, e non già al loro caro ed amato Presidente della Cooperativa Ferrovieri.

Ed ora noi sfidiamo i sig.ri soci coscienti, e l'assiduo (che non è assiduo) a pubblicare i nomi dei firmatori, oppure a consegnare quella nota in mano ai Probiviri, accertarne le firme, e la loro posizione di soci appartenenti alla Cooperativa e per vedere così chi di noi abbia ragione, e per vedere ancora una volta smentiti i difensori del tanto da loro decantato Consiglio d'amministrazione.

Noi però possiamo sinceramente affermare, che quella nota, fatta Circolare da un galoppino non socio due giorni prima che si riunisse l'assemblea del 28 ottobre u. s. fu una manovra, e ciò per influire sul voto che stavano per emettere i soci veri e coscienti. La nota dopo il solenne voto di sfiducia, non venne trasmessa alla nostra direzione compartimentale, poichè colà avrebbero ben vagliate quelle firme, e *fra* essi avrebbero anche trovato qualche spazzino Comunale.

Visto il fiasco della nota Rò-Valentini, altra nota si fece circolare cogli stessi artefizi, sempre per avere firme in buona fede, e calunniare i soci che furono ingiustamente espulsi. (1)

Riepilogando i fatti, diciamo ancora che nulla vale a smentire quanto è detto nella relazione d'inchiesta, di cui fra giorni verrà consegnata una copia a stampa a tutti soci.

Gli attuali amministratori diedero cattiva prova del loro operato, e si persuadano che i fatti loro attribuiti sono veri, e quindi; se veramente preme loro le sorti della nostra cooperativa lascino ad altri il compito di sollevarne il morale e la finanza. Soltanto allora, i soci tutti, daranno la loro opera per il bene della nostra Società.

Un gruppo di soci **non** *coscienti.*

Udine li 6 Novembre 1906.

(1) Espulsione che il Collegio dei Probiviri non ha approvato, e si ebbe i suoi motivi poichè questi soci, furono quelli, che pei primi denunciarono i fatti accertati e pubblicati poi nella relazione d'inchiesta, quindi essi non sono i denigratori, ma bensì i veri soci coscienti.

Nel mondo degli affari.

Vendita immobili. Tribunale di Udine 24 novembre scadenza del termine per aumento del sesto nella esecuzione immobiliare in mappa di Pantianicco e in danno di Manazzone Angelo, aggiudicati per L. 5160 all'avv. Pietro Buttazzoni.

Id. 24 novembre termine per aumento del sesto nella esecuzione immobiliare in comune di Sammardenchia e in danno dei fratelli Vidoni, aggiudicata a Totis Pietro per 6000 lire.

Id. 29 dicembre vendita beni immobili in Comune di Lestizza ed in odio di Faleschini Luigi su istanza di Chiurlo Alessandro.

Pretura di Cividale, 4 dicembre vendita immobili a danno di parecchie ditte dei comuni di S. Leonardo, Stregna, Grimacco e Drenchia su istanza dell'esattore

Id. a danno di parecchie ditte su istanza dell'esattore di S. Pietro al Natisone.

Appalti. Municipio di Pordenone 21 novembre termine per aumento del ventesimo per appalto delle tasse di posteggio, misurazione e pesatura cereali sul mercato pel biennio 907-909 aggiudicati provvisoriamente a Tamis Giuseppe per L. 2704 annue.

— Intendenza di finanze. Fino all'8 dicembre è aperto il concorso pel conferimento della privativa di Clauzetto con un reddito dato di L. 755.75. Titolo di concessione L. 134.25 pro 1907.

— Elenco dei protesti cambiari rogati nel mese di ottobre

TRIBUNALE DI UDINE.

Dove non ci sono indicazioni speciali s'intende che il motivo addotto è «mancanza di fondi». Le righe in mezzo, in grassetto, dicono chi fu il richiedente dell'atto di protesto.

Banca d'Italia succursale di Udine.

Scrosoppi Italico di Cormons L. 195.—
Appena levato il protesto venne subito pagato.

Arturo Errani di Udine L. 144.—
Appena levato il protesto venne subito pagato.

Ditta Luigi Barei L. 117.40
idem » 81.50
idem » 65.—

Bortolotti Primo di Pietro, Bortolotti Pietro fu Valentino di Maiano » 270.—

Piva Ernesto, Del Bel Domenico fu Angelo di Udine » 10000.—

Ditta Giuseppe Contardo » 400.—
idem » 300.—
idem » 1592.35

Giovanni De Menego di Magnano » 109,—

Bortolotti Primo di Pietro e Bortolotti Pietro di Valentino di Maiano » 120.—

Banca Commerciale Italiana (succur. di Udine.)

Angelo Costantini di Fagagna L. 121.—
Venne ritirato e pagato.

Ditta Luigi Barei di Udine » 162.50

Banca di Udine.

Bianco Fiorelli di Udine L. 3000.—
Ertoli Gio Batta » 250.—
Beltrame Ferdinando di Ragogna » 113 25

Banca popolare friulana.

Rosso Pietro e Rosso Giuseppe di Pasian Schiavonesco L. 200.—

Banca Cooperativa Udinese

Barnaba Adolfo di Buia L. 200.—

Ditta Panzeri Felice

Del Bianco Giuseppe di Udine L. 133.—
Pagato il giorno *stesso*, subito dopo il protesto.

Ditta Monti Angelo di Milano.

Del Bianco Giuseppe di Udine L. 197.55
Pagato il giorno *stesso* subito dopo il protesto.

Ditta Leidheuser di Torino

Ditta Giuseppe Contardo di Udine L. 257.50

Banca Mutua Popolare di Trapani

De Feo Salvatore di Tarcento L. 40.—
Per momentanea mancanza di fondi non può estinguere la cambiale di che trattasi.

Banca Coop. di Codroipo

Moretti Annibale di Gradisca L. 200

Banco Strolli e Pasquali di Gemona.

Gasparini Vittorio di Gemona L. 300

Banca cooperativa di Cividale

Smeraglio Antonio di Cividale L. 200
Assente da Cividale.

Tribunale di Tolmezzo

Cordignano Giacomo di Dogna

Rosoano Leonardo di Dogna L. 299.66.

Ufficio Postale di Ampezzo per conto del banco ambrosiano di Milano

Pellizzari Antonio e Pellizzari Domenica vedova Pellizzari di Socchieve L. 130.
Precariamente assenti non lasciarono al proprio agente nè ordini nè fondi pel pagamento.

Beorchia-Nigris Ing Leone di Ampezzo.

Giulio Candotti-Pezza, Ampezzo L. 1000
Non dotiene l'intera somma che appena in suo possesso verrà spedita direttamente alla Ditta Rialti di Venezia.

Ufficio postale di Ampezzo per conto della Ditta f.lli Ramascotti di Milano

Framalicco Apollinare, negoziante, Ampezzo L. 198,25.
Il Framalicco precariamente assente, non lasciò alla propria moglie nè ordini ne fondi pel pagamento.

De Marchi Giovanni di Enemonzo

Mecchia Fortunato di Preone L. 4000.
Non pervennero alla Banca Carnica i fondi pel pagamento.

Banca Carnica di Tolmezzo

Fratelli Tincr Tolmezzo. Assegno di L. 313.10. Non pagano perchè l'assegno è duplicato.

Bancosconto Calligaris e C. di Tolmezzo

Brovedani Andrea di Siaio L. 77.25.
Alla Banca Carnica non pervenne il pagamento.

Palmano Lorenzo di Paularo di L. 115.
Non pervenne il pagamento.

— Mercato delle frutta.

Pere 30, 25, 22, 20, 18.
Pomi 50, 40, 37, 35, 33, 30, 27, 18.
Noci 45, 40.

La vita delle nostre istituzioni

Società Dante Alighieri. — Il Resoconto dell'attività sociale da 1 luglio 1904 al giugno 1906, che sarà fra giorni diramato ai soci, comincia col ricordare i soci defunti, fra i quali dedica speciali affettuose parole ad alcuni — tra i nomi più cari alla «Dante» — e i quali — delle tombe lagrimate ci ammaestrano col nobile esempio: Piero Bonini, Giovanni Gennari, Giorgio Benossi, quest'ultimo, «uno dei capi del partito nazionale triestino», il cui nome era «tra i nostri soci un simbolo, la sua opera ardente una promessa sicura», strappato dalla morte «quando da lui si attendeva, come dalla quercia rigogliosa, l'esplicazione più alta della sua impareggiabile energia».

Il resoconto enumera, dopo questi ricordi luttuosi, le some più spiccate dell'attività sociale: la iscrizione di molti soci perpetui nella occasione del quarantesimo anniversario della liberazione del Veneto, le conferenze Noemi Tenti -d'Agostini e Marradi, il concerto della marchesina Augusta degli Obizzi, le offerte nella triste circostanza degli ultimi barbarici avvenimenti d'Innsbruch, le varie elargizioni e prestazioni degli studenti, le offerte più cospicue *in morte*, i lasciti, il contributo della benemerita ditta Agostino Scarpa di Villacco e dei suoi agenti, l'inaugurazione della lapide nella Sala dell'Aiace in ricordo del XIV Congresso della Dante, ecc.

Ha parole di plauso e d'incoraggiamento ai delegati della Provincia avv. Michele Beorchia Nigris di Tolmezzo, signor Guglielmo Conforti di Villacco, sig. Edoardo Colle di Pasiano di Pordenone, dott. Luigi Dianese di Spilimbergo, maestro Enrico Fruch di Moggio (venuto ora a Udine), signor Giovanni Madussi di Artegna, avv. Mario Marchi di Fanna, co. dott. Sebastiano di Montegnacco di Tarcento, dott. Federico Pasquali di Gemona; e a quelli che a Gorizia e a Trieste offrono alla dante l'opera loro volenterosa, signorina Gorian Zietti di Gorizia, signor Eugenio Napoleone Borri di Trieste, signor Antonio Seppenhofer di Gorizia, dott. Ernesto Spadoni di Trieste.

Seguono i bilanci, i cui estremi abbiamo già pubblicato, or è circa un mese.

I soci perpetui, al settembre 1906 erano 57; gli ordinari 660; gli straordinari 248.

Un totale quindi di 965 soci.

Giunta prov. Amministrativa

Seduta del 13 novembre.

Deliberazioni consigliari approvate.

Sacile. Prestiti con la Cassa D. e P. per l'edelcio scolastico.

Ampezzo. Dilazione a pagamento concessa a Spangaro Maria. Concessione piante a Del Fabro e Nigris. Concessione combustibile per le famiglie povere. Concessione piante per uso industriale.

Carlino. Aumento salario allo stradino Cassacco e Treppo Grande. Rinnovazione del consorzio medico e ostetrico.

Arta. Regolamento daziaro.

Cavazzo Carnico. Regolamento daziario.

Montenars. Aumento stipendio allo stradino Fatischia Francesco.

Socchieve. Concessione piante.

Pavia di Udine. Alienazione ritagli stradali.

Polcenigo. Guardia campestre. Regolamento modifiche.

Enemonzo. Cessione di un lotto comunale da Monte Pietro.

Cassacco. Aumento stipendio al segretario. Approva l'aumento non però l'osservazione a carico del Comune dei contributi alla Cassa pensioni.

Bilanci preventivi 1907.

Forni di Sopra. Autorizza la eccedenza della sovrimposta come deliberata dal comune e rinvia il bilancio per modificazione.

Sedegliano. Autorizza la eccedenza della sovrimposta come deliberata e ordina al comune di ottemperare alle fatte osservazioni.

Verzegnis. Autorizza la eccedenza della sovrimposta come deliberata e invita il comune e a favorire schiarimenti e ad attenersi alle fatte osservazioni.

Pasian di Prato. autorizza la eccedenza della sovrimposta fino a lire 4596 21 per Pasiano e lire 5759.11 per Colloredo e a lire 2895 per Passons e ordina il rinvio del bilancio perchè sia provveduto alle osservazioni fatte.

S. Giorgio Nogaro. Autorizza la eccedenza della sovrimposta fino a l. 12415.33 invitando il comune a dare alla Prefettura gli schiarimenti alle osservazioni fatte ed a rivedere le tariffe delle tasse locali.

Sequals. Autorizza id. fino a 8281.44 per Sequals-Solimbergo e fino a lire 7468.75 per Lestans-Vacile e rinvia il bilancio per modifiche.

Rivolto id. id. fino a lire 15.123.86 e rinvia il bilancio perchè siano incontrate le osservazioni fatte.

Pozzuolo. id. id. come deliberata con osservazioni intorno al bilancio.

Bagnaria Arsa. id. id. fino a lire 16.215.42 e rinvia bilancio per opportune modifiche.

Cividale. id. id. fino a lire 59035.11 e ordina la restituzione del bilancio per modificazioni.

Cercivento. id. id. fino a lire 915 68 e rinvia il bilancio perchè siano incontrate le osservazioni fatte.

Campoformido. id. id. e raccomanda la revisione delle tariffe delle tasse locali.

Ordinanze di rinvio.

Barcis. Regolamento daziario.

Chiusaforte. Acquisto immobili per le caserme degli alpini.

Moggio. Scuola di Ovedasso. Antecipazioni di lire 1400 sul bilancio sociale salvo rimborso dopo 5 anni su quello frazionale.

Meduna. Istituzione di un secondo stradino.

Vivaro. Istituzione di due posti di stradino.

Notizie riassuntive di cronaca.

Personale giudiziario. Gracchi, vicecancelliere aggiunto al Tribunale nostro, fu nominato vicecancelliere alla pretura di Campi; De Gugliatti vicecancelliere alla regia Procura di Tolmezzo, fu promosso di classe.

Legato. La fabbriceria del Duomo di Cividale fu autorizzata ad accettare il legato del canonico Mattiussi.

Laureato. Ieri si laureò in legge, all'Università di Padova, il signor Giov. Batt. Quaglia di Tolmezzo.

Un Re che attraverserà il Friuli. Il Re Giorgio di Grecia, che da Vienna si recherà a Roma, verrà per la linea di Pontebba, e attraverserà con treno speciale il Friuli nel 22 corr. per trovarsi a Roma la mattina del 23. Lo accompagneranno due soli personaggi della sua corte: il Paparigopulos e lo scudiero Tzernovitz.

Decesso. A Milano, è morto improvvisamente, a 67 anni, il giornalista Leopolto Bignami, che fu per qualche tempo direttore del *Giornale di Udine*.

Desideri, lagnanze, ecc.

Come si viaggia sulla linea pontebbana Indecenze e pericoli.

Udine 14 novembre.

Da diversi giorni il treno che parte da Udine alle 10.35 per Pontebba, e viceversa alle 14 39 da Pontebba per Udine, è composto con una sola vettura di 2.a classe, che è veramente indecente, e addatta pel trasporto d'animali, non di persone.

Vagone di antica costruzione, con repulsori di legno, tetto e pareti con assicette sconesse, da cui penetra l'aria e la luce, e infine provveduto di un lucernone ad olio, ogni due scompartimenti, segnando il suo passaggio liquido sulle tramezze e sui cuscini squalciti; per di più con un finestrino da cui manca la lastra.

Oggi prima di partire da Pontebba, assieme ad altri viaggiatori, facimo verbalmente vivace protesta al sig. Aggiunto Capo stazione, ma invano, percui abbiamo dovuto rassegnarci e montare in quel gabbiotto, essendo il solo di 2 a classe.

Era già data la partenza da Dogana e la macchina stava per imboccare la galleria, quando si sentì un fracasso sotto i piedi, e si rimarcò subito un'incurvamento del suolo.

Fu tosto un gridare, e precipitarsi dalle vetture, mentre il treno era in moto, con grande panico generale.

Dati i segnali, il convoglio s'arrestò, e dallo stesso macchinista e altro personale, fu dichiarato che il guasto era causato dall'imperizia di chi formò il treno, mettendo la suddetta vettura indoperabile (troppo leggera) in mezzo ad un convoglio lungo e molto pesante, per la grande affluenza degli emigranti.

In seguito a questo incidente, e per prevenire possibili disgrazie, giacchè la medesima vettura transita da parecchi giorni, e potrebbe nuovamente essere adibita con insufficienti riparazioni, dato il materiale logorato e vecchio, abbiamo creduto opportuno inviare il seguente telegramma all'Ill. Comm. Bianchi, Direttore Generale delle Ferrovie delle Stato.

Protestiamo energicamente, indecente unica vettura 2 a classe, viaggiante linea Pontebbana, N. 6306 — B. R. M. — treno 2707 Quantunque protestato vivamente da Pontebba fosse sostituite, presentimenti avveratisi Dogna rottura fondo, pericolo viaggiatori. Panico generale.

Carlo Fioretti, Udine — Dottor Rinaldini, Cormons — Colombi Gherardo, Monza — Zerbi Luigi, Milano — Volpi Umberto, Venezia — Biancheri Antonio, Ventimiglia.

Tribunale di Udine.

La rovina di Crosis.

L'udienza antimeridiana di ieri fu tutta occurata dall'audizione dell'ing. Maraghini perito a difesa.

Nella pomeridiana si comincia col perito ing. Cudugnello.

L'avv. Driussi prende pel primo la parola, e dopo circa un'ora di calorosa arringa, conclude domandando l'assoluzione.

Il P. M. porge il reverente saluto ai signori avv. del foro Milanese e conclude la sua requisitoria, domandando al Tribunale dieci mesi di reclusione e 1600 lire di multa per ciascuno degli imputati.

Con la più profonda attenzione pubblico e magistrati seguono poi le arringhe degli onorevoli Pavia e del Maino, peroranti per assoluzione dei loro raccomandati.

L'assoluzione è pronunciata

E il Tribunale pronunciò sentenza di non luogo a procedere.

Concupiscenza feroce.

Feragutti Giuseppe di Giovanni, di Trasaghis di anni 16 è processato a porte chiuse perchè in località campagnola in Gemona ed in pubblico passaggio tentò violentare la bambina Maria Finio di ignoti, senza però riescire.

Difensore avv. Bertacioli. Si escutono vari testi, fra cui due bambini che l'ufficiale Giudiziario Miniscalchi deve condurre dentro a mano.

Il P. M. Avv. Torresini propone cinque mesi di prigione.

Il Tribunale presieduto dal consigliere Ortiga, sentenzia che l'imputato debba scontare sei mesi — però condonabili, se entro un quinquennio egli non commetterà altre marachelle.

Le feste predilette all'animo dei Sovrani.

Pisa, 14. Oggi vi fu la posa della prima pietra del Sanatorio per i tubercolosi, in Cisanello. Vi assistettero i Reali giunti da San Rossore, accolti dovunque da lunghe ed entusiastiche ovazioni di una folla enorme, così nell'andata come nel ritorno. Dalle case, si gettavano fuori nella carrozza dei Sovrani.

Il Re passò in rivista due compagnie di corrigendi, mentre la musica dell'88.o fanteria suonava la marcia reale.

Il sindaco, il deputato Queirolo e il commissario dell'Ospedale pronunciarono brevi, applauditissimi discorsi, ringraziando i Sovrani per la loro presenza e rilevando la grandiosità del nuovo Sanatorio.

I Sovrani discesi poscia dal padiglione, si recarono presso il masso che l'arcivescovo benedisse. Entro il masso fu posto un tubo d'argento contenente le monete e la pergamena commemorativa. Il Re sparse di calce l'apertura, chiudendola.

Giunti a Palazzo, i Sovrani si affacciarono al balcone ad assistere allo sfilamento del corteo delle Associazioni, che è durato 45 minuti, mentre la folla rinnovò una lunga dimostrazione. Città festante. Tutti i negozi e lavoratori chiusi. I Reali tornarono a San Rossore.

Una bombetta a Roma.

Ieri alle 16·20, in Roma, al Caffè Aragno, mentre questo e il Corso erano affollatissimi, uno sconosciuto sedette a un tavolo presso la prima porta del caffè prospiciente sul Corso, depose a terra una valigetta, la coprì con un loden e poi s'allontanò. Poco dopo, si udì una forte detonazione: era esplosa una scatola di latta contenente polvere da caccia che stava nella valigia. Grandissimo il panico: gli avventori del caffè fuggivano da tutte le parti; un solo ferito, di ustioni all'orecchio destro, alla fronte, guaribili in quindici giorni. Egli è il sig. Guido Morani già disegnatore del *Nuova Iork Herald*; e fa questo

Racconto.

— Mi trovavo a sedere ad un tavolo del caffè, posto quasi all'angolo fra il Corso e la Via delle Convertite, allorchè sul tavolo vicino, di là della porta sul corso, si è seduto un individuo che sembrava avesse una barbetta corta rossa vestito di nero, con cappello floscio.

Egli portava in mano una specie di cartella avvolta in un loden. La depose sopra un gradino che immette nel caffè.

Ad un tratto, prima che giungesse il cameriere, ha detto con tono di voce alto per cui fu udito da molti: — Cristo! Mi sono dimenticato di una cosa — e uscì per via delle Convertite. Appena si fu allontanato di qualche passo, fu avvertito un forte odore di bruciato e si vide uscire alquanto fumo dall'involto lasciato da lui ricoperto col loden. Alcuni gridarono: — Una bomba, una bomba! — e proprio in quell'attimo la bomba è scoppiata, ed io mi sono sentito passare una vampata di fuoco in faccia.

Ma proprio, una bomba quella non si trattava, come dicemmo, di scatole di latta contenente polvere da caccia e chiodi.

Si crede che l'individuo abbia voluto compiere un atto di protesta degli anarchici perchè la questura impedì che domenica commemorassero con un comizio pubblico l'impiccagione degli anarchici di Chicago e procedette ad alcuni arresti di anarchici che malgrado il divieto tentarono la pubblica commemorazione.

ULTIMA ORA.

Le ultime notizie dalla Russia.

MOCSA, 15. La Corte marziale condannò a morte lo sconosciuto che attentò alla vita del Prefetto della città, generale Reindot. Il condannato sarà impiccato oggi o domani.

KIEL, 15. Fra le truppe della guarnigione fu scoperta un'attiva organizzazione rivoluzionaria.

Si fecero parecchi arresti.

Ottantenne uxoricida e suicida.

BUDAPEST, 15 Ieri l'impiegato di banca Guglielmo Baudinger, di 82 anni uccise sua moglie di 63 anni mentre dormiva e poi si uccise con un colpo alla tempia. S'ignorano le cause della tragedia.

Luigi Montico gerente responsabile.

Nelle prime ore di questa mattina, dopo lunghe ed inenarrabili sofferenze, rendeva l'anima a Dio

Gennari cav. Antonio

Impiegato d'Intendenza di Finanza

La moglie, i figli, il genero ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio avvertendo che i funebri avranno luogo domani alle ore 4 pom. partendo dalla propria abitazione in via Francesco Mantica (ex Redentore).

La presente serve di partecipazione personale.

Antonio cav. Gennari uomo modesto e virtuoso per eccellenza, condusse la sua vita consacrandola tutta all'ufficio ed al bene della sua famiglia.

Adorò i figli, e per essi sopportò sacrifici superiori alle sue forze; ed oggi che desiderava trascorrere gli anni della sua vecchiaia, godendo i frutti di lunga ed onorata carriera, ed allietato dal sorriso degli idolatrati nipotini, morte lo colse ed amaramente gli troncò il sogno da lungo tempo accarezzato.

Pace alla sua bell'anima!

Ringraziamento.

La Vedova, Baronessa Amalia Codelli, la Madre, Contessa Tosca Zeno, i cugini Conte Antonio e Conte Carlo Freschi ringraziano commossi le Autorità, i parenti, gli amici e tutti quelli che vollero rendere un così largo, ultimo tributo di affetto e di stima al loro amato estinto

Conte Cav. Gustavo Freschi di Cucanea.

Da Ramuscello (San Vito al Tagliamento) 14 novembre 1906.

Ringraziamento.

Sarò perennemente Obbligato all'Esimio Dottor Luigi Zapparoli che operandomi felicemente l'orecchio sinistro che avevo da vario tempo sordo, *ridonommi* l'udito all'istante.

Casali Sartori 14 11 1906.

Angeli Vittorio.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5. 5	10. 7
D. 11.25	14.15	O. 10.35	15.13
O. 13.10	17.32	D. 14.10	17. 5
O. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20. 5	22.45	M. 23.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.10	7.47	9.10
D. 7.58	8.52	9.55
O. 10.35	12.14	13.39
O. 15.35	16.53	18. 7
D. 17.15	18. 8	19.13
O. 18.10	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6. 3	7.38
D. 9.28	10.10	11.—
O. 10.20	11.24	12.44
O. 14.39	15.44	17. 9
D. 18.22	19. 2	19.45
O. 18.39	19.52	21.25

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10.33
O. 8.—	8.40	11.28
M. 15.42	16.32	19.46
D. 17.25	18.—	20.25
O. 19.14	19.58	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21. 5	6.37	7.32
D. 8.25	10.35	11. 6
M. 8.55	11.51	12.50
O. 16.25	18.58	19.42
—.—	22.20	22 58

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.43	8.40
M. 8.—	8.49	M. 9.—	9.48
M. 10.35	11.47	M. 14.20	15.28
M. 12.55	13.54	M. 17.—	18.36
M. 17.58	18.16	M. 20.53	21.39

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 8.54	10.38	D. 5.55	7.34
D. 16.46	19.15	M. 11.50	13.49
D. 20.50	22.45	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.19	D. 8. 5	8.50
O. 8.55	9.55	M. 13. 4	14. 3
M. 14.4	15.14	D. 15.46	16.40
D. 19.17	20. 1	D. 20.10	20.47

Venezia	Portogruaro		Casarsa
A. 6.20	7.58 —	O. 8.20	9.—
O. 10.20	12.55 —	O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.36 —	A. 15.40	16.15
O. 16.40	19.— —	O. 20.15	20.53
D. 18.50	20. 5 —		

Casarsa	Portogruaro		Venezia
O. 5.20	5.58 —	O. 6. 3	8.15
A. 9.15	9.51 —	D. 8.15	9.46
A. 14.45	15.24 —	A. 10.1	11.55
O. 18.47	19.30 —	A. 15.36	17.20
—.—	—.— —	D. 20.11	21.30

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10. 8	8.7	8.53
14.35	15.27	13.10	14.—
18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.15	16.45	M. 17.15	17.52
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22.22 — 22.50) si effettuano soltanto dal 15 Marzo a tutto Novembre.

Orario della Tramvia a vapore UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.20	8.43	10.15	7.10	8.50	9. 5
11.15	11.35	13. 7	10.59	12.35	12.50
14.40	15.—	16.32	13.27	15. 4	15.19
18.—	18.20	19.52	17.44	19.20	19.35